

# Io, tra Zucchero e Aretha Franklin

## «La tecnologia illude i giovani E crea solo musica usa e getta»

Il produttore delle star Rustici: il web diffonde l'idea che si può far tutto da soli con pc e un'aspirante celebrità

di **Andrea Spinelli**  
MILANO

**Produttori** si nasce o si diventa? Secondo Corrado Rustici (*nella foto*) si diventa. E il "come" lo spiega nel "Breviario del produttore artistico" che presenta domani pomeriggio (alle 18.15) alla Libreria Birdland di via Vettabbia a Milano. Volumetto snello quello di Rustici, frutto delle sue esperienze di chitarrista e produttore al fianco di teste coronate dell'hit-parade come Zucchero, Ligabue, Claudio Baglioni, Elisa, Francesco De Gregori, Andrea Bocelli, Negramaro, ma anche Aretha Franklin, Whitney Houston, George Benson, Sister Sledge, Elton John, Dionne Warwick e molti altri ancora, utile a tutti quelli che considerano la musica uno spostamento dell'anima sì, ma accompagnato da un'alta professionalità.

**Corrado Rustici, cosa l'ha spinto a scrivere un libro di consigli per il "professionista desideroso di esplorare la profondità dei propri livelli artistici e musicali"?**

«Venendo dalla scuola di George Martin, l'uomo che ha definito il ruolo del produttore nell'industria discografica rendendo la



tecnologia una forma d'arte, penso che sia giusto aiutare persone di talento, ma ancora sprovviste del know how necessario per comunicare il proprio sogno musicale in maniera precisa ed efficace, a farlo. Quindi, a mio modo di vedere, produttori si diventa, ma artisti si nasce».

**Oggi che tutti si producono da soli, il suo è un mestiere in crisi?**

«L'industria dovrebbe fare un mea culpa per essersi spostata

totalmente sul prodotto commerciale, su una musica usa e getta destinata a giovani che non hanno bisogno di un vocabolario troppo ricco per parlare di sé stessi. Questa illusoria uguaglianza d'opportunità data dalla tecnologia e dal web ha spianato la strada a un'idea insidiosa, quella che si può fare tutto da soli con un laptop e un'aspirante celebrità al fianco».

**Dopo quasi quarant'anni, ha lasciato San Francisco e si è trasferito a vivere a Berlino.**

«Ho deciso di lasciare gli Stati Uniti perché il clima che si respira lì da una decina di anni a questa parte non è quello in cui io e mia moglie vogliamo far crescere i nostri figli. Avevo davanti due opzioni: Londra o Berlino. Ci ha pensato la Brexit a farmi scegliere la capitale tedesca, anche perché l'Inghilterra non è più quella che negli anni Settanta ha fatto da sfondo alle mie prime avventure artistiche».

**Vista da Berlino, Milano è ancora il centro di gravità della musica italiana?**

«Non vorrei sembrare polemico, ma l'unico centro di gravità della musica oggi sono le multinazionali che, ahimè, dettano legge e considerano l'Europa continentale colonia culturale, focalizzando tutte le strategie politico-economiche al tipo di musica che gl'interessa promuovere».

**Cosa sta producendo al momento?**

«Per i cinquant'anni de Il Cervello, il mio primissimo gruppo, sto finendo un progetto celebrativo in cui, grazie all'intelligenza artificiale e ad altre soluzioni offerte dalla tecnologia, torna la voce del cantante Gianluigi Di Franco, scomparso nel 2005. Ma ho in agenda pure una serie di concerti che dovrebbero riportarmi in Italia a novembre».

